

IL FASCISMO ITALIANO

Definizione (Emilio Gentile): *fenomeno politico moderno, nazionalista, rivoluzionario, deciso a distruggere la civiltà democratica e liberale proponendosi come alternativa radicale ai principi di libertà e di uguaglianza attuati nel processo storico di affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino iniziato con l'illuminismo e con le rivoluzioni democratiche alla fine del Settecento.*

Origini: crisi e trasformazione dello stato italiano e della società a partire dalla fine dell'Ottocento: processi di industrializzazione e di modernizzazione implicanti processi di mobilitazione sociale, che diedero impulso alla politicizzazione delle masse negli anni che precedono la guerra.

Motivi culturali e politici: provengono dai nazionalisti, dai sindacalisti rivoluzionari, dal futurismo. Senso tragico e attivistico della vita: *modernità* come esplosione di energie umane e conflitto di forze collettive (nazionali o di classe) ; mito della volontà di potenza, avversione all'egualitarismo e all'umanitarismo; disprezzo per il parlamentarismo; concezione della politica come *attività per organizzare e plasmare la coscienza delle masse.*

Gli eventi: dall'esperienza della guerra e della rivoluzione bolscevica scaturirono nuovi modelli di organizzazione e di lotta politica che portano alla decadenza del regime liberale: *radicalizzazione e brutalizzazione della lotta politica.*

Biennio rosso e conflitti di classe senza precedenti (organizzati dal partito socialista massimalista); integrazione delle masse nello stato e nazionalizzazione delle classi; dal 1919 al 1922 rapida successione di governi deboli; elezioni del 1919 (sistema proporzionale) fine dell'egemonia parlamentare del liberalismo.

La figura di Mussolini: influenze di Marx, Nietzsche, Blanqui, Sorel, Pareto. Socialismo rivoluzionario con accentuazioni idealistiche, volontaristiche, violentemente antiborghesi e antiriformiste. Influenza di motivi diffusi dalle riviste *Leonardo* e *La Voce*: rigenerazione spirituale affidata ad una aristocrazia di giovani e *radicalismo nazionale* (tendenza che ha le sue origini nello sviluppo della tradizione mazziniana e che vede nel Risorgimento una rivoluzione incompiuta perché non aveva realizzato l'unificazione morale e la nazionalizzazione delle masse insieme con l'unificazione territoriale.

Il fascismo "diciannovista": fondazione dei Fasci di combattimento, Milano, 23 marzo 1919, in un palazzo di piazza San Sepolcro, ex socialisti, repubblicani, sindacalisti, arditi, futuristi. Dalla sinistra rivoluzionaria provenivano anche i dirigenti del movimento, in massima parte giovani e giovanissimi appartenenti alla piccola borghesia. Disprezzo del Parlamento e della mentalità liberale, esaltazione dell'attivismo delle minoranze, pratica della violenza e della politica di piazza.

Dopo la sconfitta elettorale del 1919 il fascismo cambiò rotta politica: conversione a destra, organizzazione politica della borghesia produttiva e dei ceti medi che non si riconoscevano nei partiti tradizionali e nello stato liberale.

Squadrisimo, organizzazione della reazione borghese antiproletaria alla fine del 1920, dopo l'occupazione delle fabbriche. Distruzione di gran parte delle organizzazioni operaie nelle province della Valle Padana controllate dal partito socialista.

Il nuovo fascismo che crebbe rapidamente era molto diverso dal fascismo "diciannovista", aggregato di fascismi provinciali.

I ceti medi trasformano il fascismo in movimento di massa e lo portano oltre la contingenza di strumento di reazione antiproletaria. Lo squadrisimo fu quindi un massimalismo dei ceti medi, vera origine del fascismo come forza organizzata dominatrice della lotta politica, consapevolmente orientato alla conquista del potere.

Partito nazionale fascista, congresso di Roma, 7-10 novembre 1921. Il movimento si trasforma in partito, Mussolini comincia a controllare l'autonomia dei capi dei fascismi provinciali (Marsich, Grandi, Balbo, Farinacci). Dallo squadrisimo il partito ereditò l'organizzazione, l'ideologia, la mentalità, lo stile di comportamento e di lotta. Culturalmente: antirazionalismo, militanza come dedizione totale, culto della patria, senso comunitario del cameratismo, etica del combattimento, principio della gerarchia. L'ideologia

fascista, più che essere elaborata in teorie scritte, era espressa esteticamente, in modo efficace e suggestivo, attraverso i riti e i simboli di un nuovo stile politico. Religione laica, esclusiva, integralista e intollerante.

Il partito mise in atto una tattica di conquista rivoluzionaria del potere combinando l'azione terroristica con la manovra politica e l'attività parlamentare.

Per sua natura il partito era incompatibile con il regime parlamentare. Da subito: azione diretta alla conquista del monopolio del potere e alla trasformazione dello Stato liberale in Stato totalitario.

Dopo la marcia su Roma.

1922 Gran Consiglio del Fascismo.

1923 Milizia volontaria per la sicurezza nazionale

1924 Legge Acerbo

1925 (dic.) Leggi sulla supremazia del potere esecutivo

1925 (nov.) abolizione della libertà di organizzazione

1926 Trasformazione in senso autoritario dell'amministrazione locale

1926 (nov.) Tribunale speciale e pena di morte per i reati contro la sicurezza dello stato

1928 Riforma della rappresentanza politica

1928 Il Gran Consiglio diventa organo supremo costituzionale del nuovo regime